GIANLUCA GRECO

PUBBLIC AFFAIR OFFICER NRDC-ITA

DETERRENZA ALLA PROVA DEI FATTI

Con la Steadfast Dart 2026 l'Italia ha mostrato il proprio contributo alla deterrenza e difesa della NATO

L'esercitazione NATO Steadfast Dart 2026 ha validato l'Allied Reaction Force a guida italiana (NRDC-ITA). Con 10.000 militari in Germania, l'evento ha dimostrato l'efficacia della deterrenza alleata attraverso mobilità, innovazione e integrazione multidominio



Audible sintesi articolo

In un tempo in cui la deterrenza non si proclama, ma si dimostra, la credibilità dell'Alleanza Atlantica si misura sulla capacità di muovere forze, farle convergere nel tempo e nello spazio, integrarle rapidamente e sostenerle lungo distanze significative. È qui che la NATO rende tangibile la propria azione attraverso spiccata mobilità, coordinamento multinazionale, interoperabilità, prontezza dei processi decisionali e solidità della logistica.

È in questa cornice che, dal 12 al 20 febbraio 2026, la NATO ha condotto la fase esecutiva della Steadfast Dart 2026 (STDT26), dopo aver schierato in Germania l'Allied Reaction Force (ARF). Una Joint Deployment Exercise pianificata dal Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa e concepita per addestrare e validare la capacità dell'Alleanza di dispiegare, integrare e sostenere la sua nuova forza di reazione rapida lungo l'intero ciclo di schieramento, garantendo prontezza in un contesto multidominio.

L'ARF è lo strumento dell'Alleanza in grado di assicurare una risposta strategica ad altissima reattività in tutti i domini (terra, mare, aria, cyber e spazio), oltre alle operazioni speciali. È una forza pensata per consentire alla NATO di conseguire effetti in tempi più rapidi rispetto al passato e con maggiore efficacia in scenari complessi. In tale quadro, il NATO Rapid Deployable Corps Italy (NRDC-ITA) assicura la guida dell'ARF dal 2024 e fino al 2028, offrendo al Comandante Supremo Alleato in Europa (SACEUR) una capacità di risposta immediata e fungendo, al contempo, da "ponte" tra il Sistema Difesa nazionale e i meccanismi NATO.

Attualmente i Comandi di componente alle dipendenze del Comandante di NRDC-ITA sono assicurati da Multinational Division South (MND-S) alla guida della componente terrestre, Spanish Maritime Forces per la componente marittima, Spanish Special Operations Command per le operazioni speciali e Joint Logistic Support Group per gli aspetti logistici. Per i domini air, space e

cyber, l'ARF è supportata rispettivamente dal NATO AIRCOM, dal NATO Space Centre e dal NATO Cyber Operations Centre.
Definita come il più vasto e visibile schieramento NATO del 2026, STDT26 non è stata una simulazione teorica ma una mission rehearsal, un test a scala reale delle procedure e delle capacità necessarie a rinforzare le Vigilance Activities già in atto in Europa.
L'attività ha coinvolto complessivamente circa 10.000 militari di 13 Paesi Alleati (Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Turchia), con l'impiego di oltre 1.500 veicoli, più di 20 assetti aerei e 17 unità navali.
In questo contesto, l'Italia ha svolto un ruolo di primissimo piano, con il Comando NRDC-ITA alla guida dell'ARF e un dispositivo terrestre composto dalla MND-S, dalla Brigata Alpina "Julia", dalla Brigata di Supporto di NRDC-ITA, dal Comando dei Supporti Logistici, nonché da numerosi assetti abilitanti e specialistici, per un totale di circa 3.000 donne e uomini, principalmente dell'Esercito. Si è trattato di un contributo concreto del Sistema Difesa nazionale alla sicurezza euro-atlantica, basato su interoperabilità, adattabilità e capacità di impiego rapido, a testimonianza della coesione e della credibilità dell'impegno italiano nella NATO.
STDT26 si è sviluppata lungo l'intero ciclo di una deployment activity, articolandosi in fasi successive. La prima è stata la fase di Strategic Deployment, completata dalle unità con elevata efficacia nella pianificazione e nella condotta delle attività logistiche, nel pieno rispetto di tempi e standard operativi previsti dalle procedure NATO. Il deployment dell'ARF ha rappresentato un passaggio chiave: non solo un momento di arrivo, ma il coronamento di un dispiegamento multinazionale complesso e impegnativo. Le unità italiane hanno raggiunto la Germania e sono confluite nell'area operativa attraverso uno sforzo altamente coordinato, che ha consentito la movimentazione su larga scala di personale, materiali e mezzi pesanti mediante aviotrasporto, trasporto marittimo, movimenti su rotaia e lunghi convogli su strada, evidenziando la solidità della cooperazione multinazionale e il supporto della Nazione ospitante.



Con il completamento del dispiegamento, STDT26 è entrata nella fase esecutiva, banco di prova dell'integrazione multidominio dell'Alleanza. La fase di Combat Enhancement Training & Force Integration Training (CET/FIT) ha costituito il cuore operativo dell'attività,



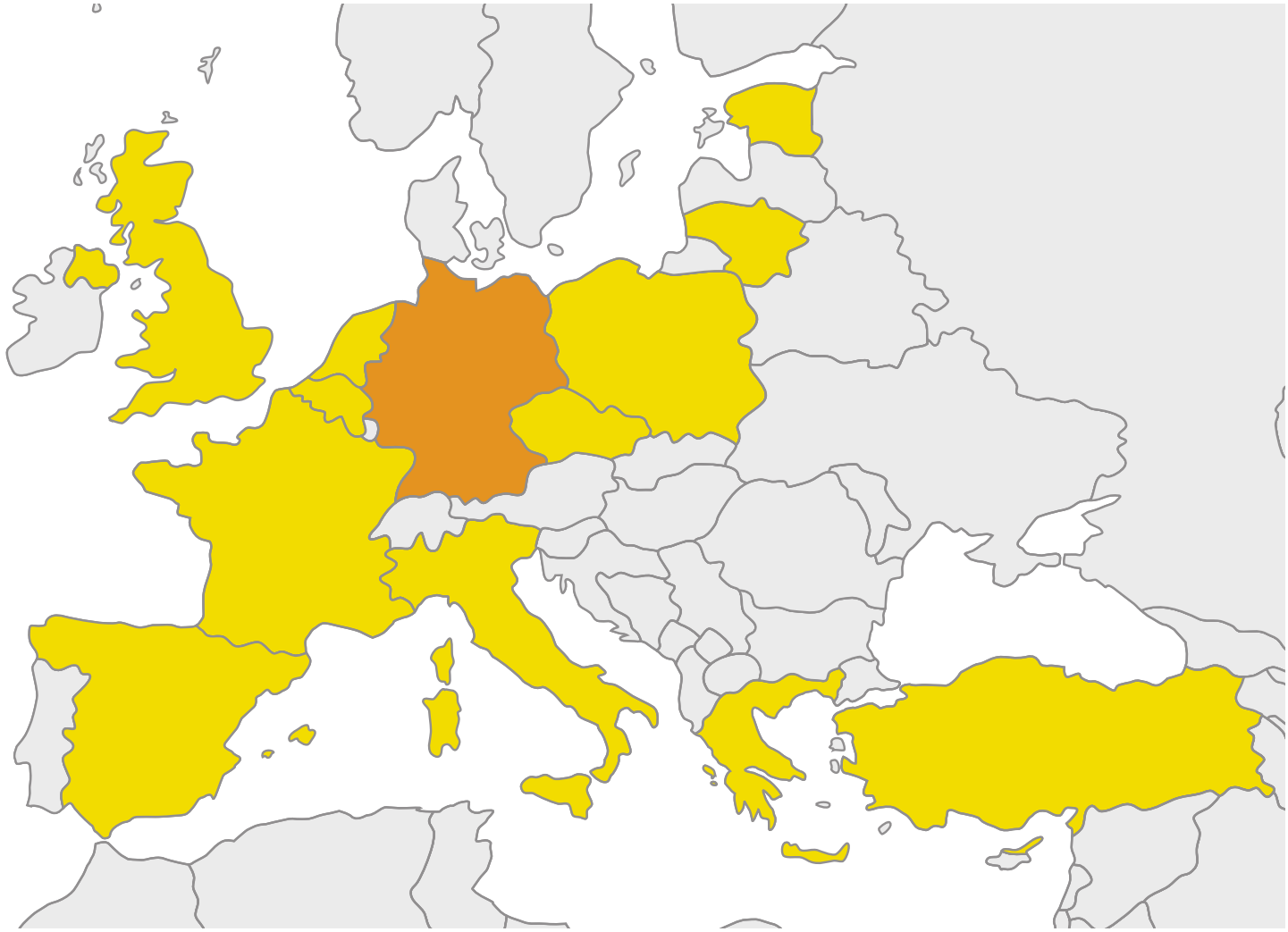


dedicato all'integrazione e alla sincronizzazione delle componenti alleate nei diversi domini, con attività addestrative condotte principalmente nelle aree di Bergen-Munster e Putlos. In questa fase, la NATO ha messo alla prova procedure, catene decisionali e capacità di comando e controllo in un contesto dinamico.

Tra gli eventi più significativi, il 18 febbraio si è svolta a Putlos, nel nord della Germania, un'attività tattica di sbarco anfibio con il coinvolgimento di assetti turchi e spagnoli. Sulle coste del Mar Baltico, l'attività ha evidenziato la capacità dell'Alleanza di proiettare forze e integrare in tempi ridotti componenti marittime, aeree e terrestri.

Il momento conclusivo della mission rehearsal si è svolto nell'area addestrativa di Bergen il 20 febbraio, alla presenza del Comandante Operativo di Vertice Interforze, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci, e di numerose autorità militari alleate, tra cui il Comandante del Joint Force Command Brunssum, Generale Ingo Gerhartz, e il Capo di Stato Maggiore della Difesa tedesco, Generale Carsten Breuer. L'atto tattico finale ha rappresentato l'apice dell'intera fase esercitativa. Le unità di fanteria alpina e l'artiglieria da montagna della Brigata Alpina "Julia", supportate da assetti italiani ad ala rotante e integrate con unità di manovra turche e spagnole, hanno operato in coordinamento con paracadutisti cechi, forze speciali spagnole e assetti aerei integrati. A supporto della manovra, unità di artiglieria e controcarro spagnole, reparti del genio italiani e capacità avanzate di contrasto ai sistemi a pilotaggio remoto (Counter-UAS/UAV) hanno contribuito alla condotta dell'attività tattica, conclusa con l'assalto finale di una compagnia turca.

Nell'ambito del processo di modernizzazione delle forze dell'Alleanza, Steadfast Dart 2026 ha inoltre permesso di testare con successo l'integrazione delle tradizionali unità di combattimento con moderne innovazioni tecnologiche, in particolare nel settore uncrewed, quali droni per l'acquisizione di dati informativi, one-way attack drones, robot dog e piattaforme



logistiche multiruolo. In questo quadro, anche il contributo italiano ha evidenziato come prontezza e innovazione procedano insieme, traducendo la sperimentazione tecnologica in capacità immediatamente spendibili e interoperabili. Durante le diverse fasi della STDT26, unità e comandi dell'Esercito Italiano hanno schierato in Germania numerosi assetti ad alta connotazione tecnologica, sottolineando il ruolo della Difesa italiana quale provider di sicurezza altamente specializzato, moderno e innovativo. Tali capacità testimoniano l'impegno costante delle Forze Armate e, nello specifico, del Comando NRDC-ITA quale catalizzatore del cambiamento e hub per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate, nonché elemento di raccordo tra la Difesa italiana e la NATO.

Steadfast Dart 2026 ha confermato il ruolo dell'ARF quale asset strategico alle dipendenze del SACEUR ed elemento centrale nella postura di deterrenza della NATO, evidenziando al contempo la capacità della Difesa italiana di guidare e integrare forze multinazionali in un ambiente complesso e multidominio. Nel suo complesso, STDT26 ha dimostrato la capacità della NATO di reagire rapidamente a crisi emergenti e di schierare forze su lunghe distanze in tempi ridotti, da sud a nord, da ovest ad est e viceversa. Un aspetto emerso con particolare evidenza è stato il supporto reciproco tra Alleati, molto apprezzato dalle autorità tedesche, quale fattore abilitante decisivo per la riuscita dello schieramento e per la piena integrazione delle forze. In questo quadro, l'Italia ha dimostrato un valore aggiunto distintivo attraverso il ruolo di guida delle forze di reazione alleate, il contributo sostanziale di forze, capacità logistiche, interoperabilità e innovazione, ponendosi come solido e credibile pilastro nello sviluppo di azioni concrete di deterrenza e difesa dell'Alleanza Atlantica. STDT26 ha inoltre restituito un messaggio chiaro di solidarietà euro-atlantica: la sicurezza degli Alleati è interconnessa e la coesione dell'Alleanza si misura soprattutto nella capacità dei Paesi di sostenersi reciprocamente lungo tutte le direttrici dell'area euro-atlantica.